

## Oggi Manovra in Parlamento

### Bonus 110% fino a dicembre il pressing per la proroga

ROMA Pressing sul governo per il Superbonus, mentre l'esecutivo cerca di chiudere la legge di Bilancio, attesa alla Camera nella giornata di oggi. I termini di legge per presentare al Comune la comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila) sono scaduti la scorsa settimana e solo chi è riuscito a caricare sui siti tutti i documenti otterrà ancora il maxisconto. Ma potrebbe arrivare una proroga.



Cifoni e Di Branco  
a pag. 8



# Superbonus verso la proroga Extra-profitti, tassa sdoppiata

► Il governo valuta l'estensione a dicembre del termine per utilizzare il bonus 110% ► Quest'anno prelievo al 35% con correttivi nel 2023 sarà il 33% ma calcolato sui profitti

## LE MISURE

ROMA Pressing sul governo per il superbonus, mentre l'esecutivo cerca di chiudere la legge di Bilancio, attesa alla Camera nella giornata di oggi. Sul testo ci sono ancora vari nodi da sciogliere, ma è forte anche l'esigenza di accelerare i tempi, per consentire un minimo di esame parlamentare effettivo. Per questa settimana sono in calendario le audizioni (venerdì quella del ministro Giancarlo Giorgetti).

Anche il dossier superbonus è urgente. I termini di legge per presentare al Comune la comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila) sono scaduti la scorsa settimana e solo chi è riuscito a caricare sui siti tutti i documenti otterrà ancora il maxisconto. Ma la partita potrebbe non essere ancora chiusa. I siti web delle amministrazioni locali sono state prese d'assalto e in molti casi sono andati in tilt, tanto che amministratori di condominio e professionisti, in tutto il Paese, si lamentano per non essere riusciti ad effettuare le operazioni. Un bel guaio perché aver mancato questo passaggio, per i condomini, vuol dire dover dare l'addio al Superbonus nella formula che abbiamo conosciuto per due anni, cioè lo sconto del 110% sui lavori di efficientamento energetico.

## L'INCENTIVO

Così, in queste ore, si stanno moltiplicando gli appelli affinché sia concessa una proroga che arrivi almeno fino al 31 di-

cembre. Una opportunità che, non a caso, diverse forze politiche anche di maggioranza, come Forza Italia, chiedevano già da settimane. Secondo quanto filtra, l'esecutivo sta seriamente valutando questa opzione. La fine dell'incentivo al 110% è stata scritta nel decreto Aiuti quater, ovvero il primo provvedimento di sostegni economici approvato dal nuovo governo due settimane fa. Il testo ha anticipato al 1 gennaio 2023 il taglio dal 110% al 90%, già previsto dall'esecutivo Draghi per il 2024. E ha fissato, appunto, la data del 25 novembre come giorno ultimo per avviare ufficialmente i lavori in condomini e villette che potranno usare ancora il vecchio bonus. È stata una vera corsa contro il tempo per molti condomini, che hanno avuto solo due settimane per deliberare i lavori da realizzare, preparare i documenti, e caricarli sui siti dei vari Comuni. Creando un intasamento sui portali che in alcuni casi, come quello del Comune di Napoli, ma non solo, sono andati in tilt. Cosa che ha spinto l'amministrazione ad accettare le numerose Cila anche via pec. Adesso, per chi vuole effettuare lavori edilizi nella propria abitazione, le regole cambiano: lo sconto al 110% resta solo per la parte di opere realizzate fino a fine 2022, mentre dal 1 gennaio 2023 l'aliquota scende al 90%. Inoltre, da gennaio si riduce la platea dei beneficiari: potranno accedere soltanto i condomini, oppure i proprietari di villette che hanno un lsee sotto i 15 mila

euro, calcolato tenendo conto del quoziente familiare, ovvero del numero dei componenti. La riduzione del Superbonus farà risparmiare allo Stato 4,5 miliardi di euro, come spiega la relazione tecnica che accompagna il decreto Aiuti quater in discussione in Senato. Il calcolo si basa sull'ipotesi che i lavori condominiali si ridurranno del 20%, a causa del minor incentivo. L'ultimo decreto aiuti prevede anche più tempo per le villette unifamiliari per usufruire del Superbonus al 110%. L'agevolazione, per quelle che hanno effettuato almeno il 30% dei lavori complessivi al 30 settembre 2022, viene estesa dal 31 dicembre 2022 al 31 marzo 2023. Con un costo per lo Stato di 270,3 milioni di euro.

Intanto dovrebbe trovare una forma definitiva la legge di Bilancio approvata dal Consiglio dei ministri una settimana fa. Tra i nodi da sciogliere quello delle coperture: nella tabella inserita nel Documento di programma di bilancio ben sei miliardi sono legati ad «altre entrate» che devono essere ancora definite nel dettaglio. Un quota consistente, pari a 2,5-3 miliardi per il 2023, dovrebbe arrivare dal nuovo prelievo sugli extra-profitti delle imprese energetiche, che sarà con tutta probabilità sdoppiato. Quello già messo a punto quest'anno, che ha incontrato la resistenza del settore producendo un gettito molto inferiore alle attese, verrà corretto: la base imponibile sarà sempre calcolata sulle liquidazioni periodiche Iva ma con

esclusione delle operazioni straordinarie. Come annunciato, l'aliquota salirà al 35 per cento; il versamento a conguaglio dovrebbe avvenire il prossimo marzo.

## I VERSAMENTI

Il nuovo tributo (competenza 2023 ma versamento di cassa probabilmente l'anno successivo) sarà invece diverso e modellato, come già indicato dal vicesegretario Leo, sulla base del regolamento dell'Unione europea. L'aliquota del 33 per cento andrà a colpire l'incremento dell'utile netto (oltre il 20%) rispetto alla media di un quadriennio precedente. Il versamento di cassa dovrebbe avvenire nel 2024. Ancora in discussione il perimetro della nuova imposta: sulla base del regolamento europeo risulterebbero escluse le società elettriche ed anche i trader di gas. Ma il punto è ancora oggetto di discussione proprio nelle ultime ore. Non è nemmeno escluso che di fronte alla necessità di ampliare il gettito atteso, per dare copertura ad ulteriori misure, tutto il meccanismo sia rivisto.

**Luca Cifoni  
Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DALLA NUOVA  
IMPOSTA  
SULL'ENERGIA  
POTREBBERO ESSERE  
ESCLUSE LE SOCIETÀ  
ELETTRICHE**

**SI CERCA  
UNA SOLUZIONE  
DOPO IL CAOS  
PER L'INVIO DELLE  
COMUNICAZIONI PER  
I LAVORI AI COMUNI**



**I PUNTI**

Schede a cura di Jacopo Orsini

**PENSIONI**

**Opzione donna, in bilico la corsia preferenziale**

**A**ncora in bilico la proroga senza modifiche per il 2023 di opzione donna, caldeggiata dalla ministra del Lavoro, Marina Calderone. Nell'ultima bozza della manovra compare infatti ancora la versione rivisitata che restringe la platea potenziale: 60 anni di età e 35 di contributi, con uno sconto di un anno di età per un figlio e di due anni (quindi 58) con due figli. Inoltre, a differenza della norma vigente, opzione donna è espressamente riservata alla caregiver (con benefici 104 in corso da almeno 6 mesi al momento della domanda per parenti conviventi), alle lavoratrici invalide almeno al 74% e a quelle licenziate o dipendenti di imprese per le quali è attivo un tavolo di crisi presso il ministero ex sviluppo economico. In campo previdenziale diventa poi più attrattivo l'incentivo per chi, pur avendo i requisiti di quota 103 (62 anni d'età e 41 di contributi), decide di restare a lavorare: la prima formulazione tagliava solo i contributi a carico del lavoratore, l'ultima invece si avvicina molto di più al vecchio bonus Maroni perché dirotta l'intera contribuzione previdenziale (33%) nelle tasche dei lavoratori.

**SI TRATTA SULLA NORMA RIVISITATA CHE PREVEDE L'USCITA A 59 ANNI CON UN FIGLIO E A 58 CON DUE**

**SOSTEGNI**

**Assegno unico maggiorato anche per il primo figlio**

**A**ssegno unico maggiorato per i figli di età inferiore a un anno. L'ultima bozza della manovra varata dal governo conferma che per alcune situazioni dal primo gennaio 2023 gli aiuti per i figli saranno più sostanziosi, con un incremento del 50%. L'aumento spetterà «per ciascun figlio di età inferiore a un anno». Per fare un esempio: un assegno attuale di 175 euro al mese, a gennaio diventerà 262,5 euro (87,5 euro in più). Per i nuclei numerosi, quelli che hanno dai tre figli in su, l'aumento è esteso anche ai bambini più grandicelli, fino a tre anni d'età, a condizione però che il reddito Isee non superi 40.000 euro. Si tratta d'altronde dello stesso limite oltre il quale già attualmente l'assegno unico è riconosciuto nella misura minima di 50 euro a figlio. Per far fronte agli aumenti il governo mette sul piatto 876 milioni di euro nei prossimi tre anni, che diventano 2,3 miliardi fino al 2028. Confermato inoltre il raddoppio della maggiorazione forfettaria dell'assegno per i nuclei numerosi a partire dal terzo figlio (che passerebbe quindi da 100 a 200 euro).

**CONFERMATO IL RADDOPPIO DELL'IMPORTO PER I NUCLEI NUMEROSI A PARTIRE DAL TERZO BAMBINO**

**PAGAMENTI**

**Via le sanzioni, obbligo di Pos solo sopra 60 euro**

**L'**obbligo di accettare il Pos ci sarà soltanto sopra i 60 euro. È quanto prevede la manovra varata dal governo. Sul tema contanti la norma è stata modificata rispetto alla precedente stesura. Attualmente l'obbligo per commercianti, professionisti e artigiani (inclusi i tassisti) di accettare carte di pagamento è reso effettivo da sanzioni per chi non lo rispetta. In una prima versione del testo della legge di Bilancio si rinviava la questione a un decreto ministeriale per stabilire le eccezioni fino a 30 euro, sospendendo nel frattempo le multe. Ora sembra prevalsa la scelta di escludere direttamente le sanzioni per i dinieghi relativi a transazioni fino a sessanta euro. La formulazione in questo caso non è una questione secondaria perché l'inserimento del divieto, perfezionato dal governo di Mario Draghi, rientrava tra gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza in materia di contrasto all'evasione. E dunque la marcia indietro rispetto all'impostazione del precedente esecutivo deve trovare modalità che non portino a problemi con Bruxelles.

**TESTO MODIFICATO RISPETTO ALLA PRIMA VERSIONE MA LA MARCIA INDIETRO DEVE ESSERE CONCORDATA CON L'EUROPA**

## Così il Superbonus 110%

La situazione al 31 ottobre 2022 e differenza rispetto al 30 settembre



**55**  
miliardi di euro  
+3,8

INVESTIMENTI  
AMMESSI  
A DETRAZIONE



**60,5**  
miliardi di euro  
+4,2

ONERI PER  
LO STATO



RICHIEDENTI  
**326.819**

**+21.628**



Condomini

**40.552** +2.714

INVESTIMENTO  
MEDIO IN EURO

**594.415**

Edifici  
unifamiliari

**191.031** +13.246

**113.467**

Immobili  
indipendenti

**95.230** +4.668

**97.067**

Fonte: Enea

WITHUB



Matteo Salvini, leader della Lega e vicepremier